Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 42 VENERDI 11 Febbraio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La guerra europea o rivoluzione mondiale?

Veramente non è, e non è stata mai guerra europea. Avendo il Giappone, sin dal principio, assunto un atteggiamento ostile alla Germania, e concorso, anzi, a distruggere alcune colonie tedesche, non era il caso di parlare di guerra europea.

Il Giappone è inoltre firmatario del Patto di Londra. Ed il Giappone non si trova in Europa. Dall'Asia calarono soldatesche a rinforzare e rinvigorire gli eserciti di Russia e di Turchia; ed anche l'Asia è fuori di Europa. Mandarono soldati le Indie, il Marocco, la Tunisia ed altri Stati sui quali l'Inghilterra e la Francia esercitano impero o protettorato. In Egitto, si combatte addirittura; a la pace di Ouchy non è riuscita a far cessare le ostilità in Libia. L'Asia minore inoltre è zona di combattimento. Guerra mondiale, adunque, nel più esatto senso della parola.

Si potrebbe aggiungere che alla guerra partecipano anche gli stati neutrali. Soltanto la forma di questa nostra affermazione può avere apparenza di paradosso, ma non la sostanza. Partecipano, infatti, alla guerra anche i così detti Stati neutrali, sfruttando le aventure degli Stati belligeranti. I neutrali, cioè, hanno della guerra i vantaggi e non i danni. La Svizzera naviga nell'oro; gli Stati Uniti non canzonano; perfino la Spagna si è rimpannucciata. Breve: non c'è Stato neutrale che non si sbarazzi del *quod superest*, in armi, in munizioni, in derrate, o per vie legittime, se può, o col mezzo del contrabbando, se le vie legittime gli sono impedite. Insomma, *mors tua, vita mea*. La Grecia e la Rumania poi, se non sono belligeranti, poco ci manca. Subiscono della guerra le preoccupazioni, i patèmi d'animo, l'ansia e le paure. La repubblica portoghese (mettiamo essa pure nel conto) devota all'Inghilterra, si affretta a prestarle piccoli servigi, e ne ha il suo tornaconto. E qualche briciola del gran banchetto della guerra casca pure sotto il tavolo per gli stati scandinavi. Così che tutte le nazioni, grandi o piccole, prendono parte alla guerra, naturalmente in modo diverso.

* * *

Ma è proprio guerra o non si tratta, piuttosto, di un'altra cosa? Se apriamo un dizionario, troviamo alla parola *guerra* questa modesta aggiunta: «Dissidio fra due Stati, che si definisce colle armi». Altro che dissidio! E gli Stati presentemente in guerra ormai non si contano più. Se poi gettiamo uno sguardo sugli effetti della guerra attuale, dall'agosto del 1914 ad oggi, e volgiamo la nostra attenzione sugli orrendi guai che l'avvenire va ancora maturando nel suo seno, e sforziamo l'occhio nostro, a posarsi sull'opera selvaggia e pazza di distruzione consumata fin qui dobbiamo andare in cerca di un altro vocabolo che possa darcene un'idea pallidissima. E non per noi, quanto per le generazioni venture. Cataclisma? Forse. Il maggior libro di consultazione definisce il cataclisma laconicamente così: «Diluvio od inondazione d'acqua; sconvolgimento; rivoluzione». Che il diluvio universale non sia fola, ce lo dice e ce lo dimostra la geologia. Comunque, di un cataclisma antico parla ancora il genere umano impaurito. Ma è certo che siamo di fronte ad uno sconvolgimento *ab imis* di Stati, di popoli e di cose. C'è in movimento la rivoluzione mondiale. Dove si arresterà? Che cosa ci prepara? Di quali altri lutti e sorprese sarà feconda?

Nessuno si trova in condizioni di poter rispondere. Non chi sta in alto, non chi giace in basso. Gli stessi uomini di governo, i medesimi statisti, ne sanno quanto l'ultimo dei sudditi. Bisognerebbe essere Dio per riuscire a sollevare le cortine che nascondono il futuro. E la veduta, dell'uomo, per dirla dantescamente, non è che di una spanna. Ma vi è un Dio solo, e non abita guaggiù. Non aveva confini e pareva eterno l'impero romano; ed è crollato: crollato e scomparso perfino nel linguaggio. Che cosa è mai l'uomo e che mai sono le cose da lui create, anche le più grandi o le più formidabili, di fronte alla forza ignota del cataclisma? Verranno, più tardi, i dotti, pochi superstiti, a studiare sulle rovine e sulla polvere le cause di tanto sfacelo, e non riusciranno che a dimostrare la vanità di questa dottrina.

* * *

Innanzi a queste considerazioni, tutto si rimpicciolisce. Vittorie e sconfitte di belligeranti si riducono a trascurabili episodii. Se la Provvidenza non interviene, non solamente muterà la faccia dell'Europa ma anche quella del mondo.

A quest'ora, sono già scomparsi tre regni: il Belgio, la Serbia, e il Montenegro; si sono guastati i connotati alla Francia, alla Russia e all'Austria; e si è sfollata la popolazione di un grande continente. Non serve toccar delle cose, che non hanno valore — o non dovrebbero averne — di fronte alla vita umana. Ebbene: siamo al principio, alla metà o alla fine del cataclisma? Anche qui, non c'è risposta; perchè anche gli antiveggenti non arrivano a prevedere ciò che capiterà stasera. Ma, alla fine certamente no. Si è giurata la ricostituzione dei regni scomparsi, e di far ritornare alla Francia i connotati del luglio 1870. Non può avere diverso trattamento la Russia. Tutto al più si può tollerare, dall'altra parte, che ne esca mutilata l'Austria. Da qui, nuove lotte, nuovo sangue, nuove lagrime, nuove rovine, nuovi lutti.

Non si tratta di guerra, perchè i metodi della guerra si cercano invano. Se mancano i metodi, figuriamoci l'arte! Abbondano i soldati, e valorosi in tutti i campi; ma non vi sono i capitani nel senso napoleonico della parola. Si dice che questo genere di guerra non richiede necessità di condottieri insigni. In altre parole si confessa che guerra non è; ma scombussolamento, macello, rivoluzione di leggi, d'uomini e di cose. E tutto ciò ci impaura, perchè ci sembra avvertire nell'aria i segni precursori del cataclisma. Pensate il capo del governo inglese Asquith, non è una settimana, rispondendo ad una interrogazione scritta diceva che le perdite inglesi salivano o 546.646 E quasi nello stesso momento il suo collega, Loyd George, dichiarava: «La guerra incomincia adesso». La cifra Asquith e la dichiarazione di Lloyd di George ci appaiono spaventevoli, per poco che le consideriamo.

* * *

S'intende che le nostre osservazioni si riferiscono esclusivamente alla question umanitaria, che assorbe tutte le altre. Al suo confronto, la questione politica diventa una povera cosa. Se non è fetido orgoglio il nostro, noi cerchiamo di prevenire gli storici di questo procelloso periodo di avvenimenti, i quali non sapranno dove mettersi le mani per dare incominciamento ed ordine e parvenza di verità ai loro racconti che innanzi alla posterità passeranno per favolosi. Figuratevi! L'Inghilterra è lo stato belligerante che ha avuto il minor numero di perdite, perchè il suo esercito era meno numeroso degli eserciti degli altri Stati belligeranti ed occupava la linea di combattimento la più limitata. E siamo già ad oltre mezzo milione! E la guerra incomincia adesso! Quante sono le perdite della Germania, che ha fatto tanto spreco di vite; dell'Austria, che ha subite parecchie parziali sconfitte; della Russia, a turno vincitrice e vinta; della Francia, i cui soldati si sono gettati in ogni mischia a capofitto; della Torchia che non si risparmiò; e dell'Italia, che va eroicamente dando di cozzo contro le fortificatissime Alpi già intaccate e che non tarderà a superare? E dove lasciamo i belligeranti minori, Belgio, Serbia e Montenegro? A quale cifra complessiva si sarà arrivati, se una posta, la più piccola, è rappresentata da 549, 646 inglesi fuori di combattimento, come afferma Asquith? E a quale si arriverà se, al dire di Lloyd George, la guerra incomincia ora?

In verità, c'è da perdere la testa. Sino a ieri, rimase impressionante nella storia una cifra. Carlo De Cristoforis, eroicamente caduto a Varese sotto gli occhi di Garibaldi, studioso di cose militari, da lui riassunte in un libro classico, ha lasciato scritto che le guerre della Rivoluzione Francese, del Consolato e dell'Impero costarono all'Europa sei milioni di vittime. E questa cifra, accettata come vera, non fu mai messa in dubbio. Ma le guerre accennate dal De Cristoforis vanno da Valmy a Waterloo; cioè dal 1792 al 1815. Sono, adunque, ventitre anni di guerre e di battaglie. E, nel conto, bisogna mettere anche le vittime della ghigliottina; i massacri dei settembrizzatori; le *noyades* di Lione, e tante altre vittime, non della guerra, ma della politica. Se sono vere le cifre che corrono, i sei milioni del De Cristoforis sarebbero già raggiunti e superati di gran lunga. E siamo appena (in confronto ai ventitre anni) al diciassettesimo mese di guerra! Far delle deduzioni da questa nostra esposizione, sarebbe fatica inutile; trarre dei presagi, tentativo ridicolo. Non ci rimane che di curvare la testa, in attesa che passi il ciclone, fiduciosi che questa nostra Italia ne esca più bella, più forte più grande. Il sacro egoismo della patria — che non abbiamo abbandonato e non abbandoneremo mai — non ci permette altro augurio.

Ernesto Rivalta.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Sono presenti i signori: dott. cav. Ferdinando Alberti, presidente; dott. Mosè Roccas e dott. Gian Franco Scotti consiglieri di Prefettura; Measso cav. avv. Antonio e ing. Augusto Mior membri effettivi; Antonio nob. avv. Bellavitis, membro supplente; segretario il consigliere aggiunto dott. Silvio Ghidoli.

Affari approvati

Preone. Assunzione mutuo di lire 37.000 per la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Villa Santina. — Pocenia. Mutuo di l. 9186 per l'edificio scolastico. — Udine. Eredità Tullio, contratto col sig. Floreanini per comunicazione di muro. — Pinzano al Tagliamento. Approvazione disciplinare del ponte sul Pontaiba. — San Vito al Tagliamento. Accettazione mutuo per opere igieniche. — S. Maria la Longa. Gratificazione di l. 50 al portalettere G. Moro. — S. Vito. Accettazione mutuo per costruzione opere pubbliche diverse. — Tricesimo. Revisione tariffa daziaria. — Villa Santina. Mutuo di l. 111.000 per l'acquedotto. Consorzio boschi Carnici. Utilizzazione ulteriore di piante del bosco Cucco Pezzetto. — Forni di Sopra. Adesione consorzio prov. per la cattedra ambulante d'agricoltura. — Grimacco. Regolamento per la riscossione del dazio (approvato con modificazioni). — Tramonti di Sopra. Prestito di l. 6000 per strada Tramontina nella località «Elevata». — Treppo Carnico. Concessione a Craighero Osvaldo di estrarre tufo da cava in terreno comunale. — Andreis. Aumento stipendio alla levatrice. — San Vito di Fagagna. Contributo al Comitato di assistenza civile. — Tolmezzo. Modificazione tariffa per le utenze dell'acquedotto. — Marano Lagunare. Domanda Tempo Isaia per esonero fideiussione. — Spilimbergo. Mutuo per costruzione di locale d'isolamento. — Sedegliano. Tariffa daziaria. — Varmo. Modificazioni alla tariffa daziaria. — Sequals. Tariffa daziaria (approvata con modificazioni). — Rivolto. Tariffa daziaria (approvata salvo ratifica consigliare).

Affari rinviati

Resia. Contrattazione di prestito cambiario coll'avv. Da Pozzo per esecuzione di opere pubbliche. — Fiume Veneto. Sanatoria prestiti cambiari. — Sutrio. Riduzione canone d'affittanza della malga Agareit. — Montenars. Tariffa daziaria. — Spilimbergo. Modifiche alla tariffa del macello pubblico. — Ragogna. Regolamento per la questione daziaria. — Castelnuovo. Aumento spesa pel medico. — Reana del Roiale. — Tariffa per tassa famiglia. — Marano Lagunare. Riduzione appalto paso pubblico in pescheria (rinvia in sede di bilancio). Riduzione canone per tassa posteggio.

Decisioni varie

Viene autorizzata la sovrimposta nei bilanci 1916 dei seguenti comuni: Andreis, Tramonti di Sotto, Muzzana del Turgnano, Moruzzo, Valvasone e Tricesimo. — Ronchis. Rimborso spese ai pompieri di Latisana; decide l'emissione del mandato d'ufficio. — Faedis, Grimacco, Polcenigo, Rivignano, San Leonardo, Stregna. Raccolta leggi e decreti, mandato d'ufficio; emette il mandato d'ufficio. — Colloredo di Mont'Albano. Acquisto fondo per le scuole di Carpacco; esprime parere favorevole. — Chions. Ricorso delle maestre per mancato compenso; ordina il pagamento entro 30 giorni. — Polcenigo. Emissione mandato d'ufficio per pagamento spedalità: delibera l'emissione del mandato d'ufficio. — Chiusaforte. Ricorso della Società elettrica del Barmau e ditta fratelli Piussi, contro la tassa esercizio; respinge. Rodda. Emissione mandati di pagamento a favore d'impiegati richiamati sotto le armi; diffida al pagamento entro 15 giorni. — Marano Lagunare. Nomina arbitro sulla domanda Zanetti per diminuzione canone di fitto della valle Pantani; non trova luogo a deliberare.

CIVIDALE

Al cimitero vecchio. — Un manifesto del sindaco invita tutte le famiglie ed i cittadini che hanno ancora monumenti o segni funerari sulle sepolture nel cimitero vecchio sito in via della Prepontusa di S. Stefano, ad asportarli entro il mese corrente.

Dopo questo termine, i materiali non ritirati passeranno senz'altro in proprietà del Comune.

Per lo sgombero della stazione. — Si avverte il pubblico che, in seguito ad ordine della Direzione dei trasporti, fino a nuovo avviso tutte le merci in arrivo alla stazione di Cividale dovranno essere svincolate ed asportate immediatamente dopo il ricevimento delle lettere d'avviso.

Le merci giacenti, potranno venire a spese, rischio e pericolo delle parti scaricate e prese in custodia dal sig. Caruzzi Arturo in appositi locali e in caso di eccessiva affluenza verranno scaricate all'aperto a tutto rischio e pericolo degli interessati.

Il pubblico dovrà corrispondere direttamente al sig. Caruzzi per poter ritirare le merci, un compenso stabilito da apposita tariffa.

L'amministrazione ferroviaria, ove lo ritenga opportuno, anzichè depositare nel luogo suindicato le merci non svincolate potrà rispedirle a disposizione delle parti in un'altra stazione che potrà anche essere quella mittente.

Le merci deperibili, è di poco valore che non saranno subito svincolate e ritirate, verranno senz'altro vendute.

BUIA

Furto qualificato. — Ieri l'altro veniva perpetrato un furto di oltre venti galline e di un orologio nella casa del sig. Minisini Eurico, possidento della frazione «Madonna».

L'abile nostro maresciallo dei Reali Carabinieri sig. Pallarini scoprì subito il colpevole principale che è un pericoloso pregiudicato di Bagnarola (Comune di Sesto al Reghena) tal Cristante Eurico, già condannato e reduce dal reclusorio, e che deve rispondere tuttora di altri tre furti nonchè di contravvenzione alla vigilanza della Pubblica Sicurezza.

Il Cristante è stato arrestato ed è confesso. Il complice, tal Paoluzzi, si è reso latitante; fu inoltre arrestata come ricettatrice, tale Vacchiano Albina che tiene osteria in Urbignacco. Vennero sequestrati sette galline e l'orologio.

La visita dell'on. Ancona. — Oggi improvvisamente venne da noi l'illustre deputato Ugo Ancona, che — come si sa — per l'alto ufficio conferitogli dal Governo è equiparato al grado di generale dell'esercito.

Egli chiese quali bisogni urgenti avesse il Comune per cui sarebbe stato proficuo il suo interessamento, e questo nostro segretario sig. Venturini, lo informò di tutto e gli consegnò un *pro memoria* dall'onorevole richiesto.

In una conversazione cordiale di cui fummo onorati l'on Ancona ci confermò la fede da noi sempre avuta nella grande vittoria Italiana.

Parlando del Prestito Nazionale, e poichè molte sottoscrizioni si sono qui già avute e molte ne perverranno, come riferiremo in altra corrispondenza, mi sono permesso di chiedere all'on. Ancona una spiegazione circa una corrispondenza comparsa giorni fa da Tarcento, sul «Giornale di Udine» corrispondenza che sa di acrimonia se non di mala fede. Rilevando che l'on. Ancona propugnava la sottoscrizione del prestito, quella corrispondenza domandava quale cifra l'on. Ancona avesse sottoscritto.

Ebbene sono autorizzato a dire che l'Amministrazione di Casa Ancona ha sottoscritto, per la cifra di *centocinquantamila* lire.

«Se avessi somme non impiegate «(mi ha soggiunto sorridendo) le a«vrei sottoscritte tutte. La Patria lo «vuole; e poi vuole un migliore af«fare e più sicuro di questo? Ma i «piccoli nemici in malafede potreb«bero anche pensare ad una specu«lazione!! Non le pare da ridere?»

L'Umanesimo e la scoperta dell'America

studio di un professore friulano

Con questo titolo il prof. Ambrogio Roviglio, insegnante di storia nell'Istituto Tecnico di Udine, ha licenziato per le stampe un suo studio veramente originale ed importante sulla scoperta dell'America.

Tutti per certo sappiamo che l'America fu scoperta dal genovese Cristoforo Colombo: però non è a credersi che la cosa sia passata tanto semplicemente: e cioè che Cristoforo Colombo, un bel giorno sia venuta — *sic et simpliciter* — l'idea di scoprire l'America, e che per questo solo fatto l'abbia quindi scoperta. Tutt'altro.

L'America nel 1492 fu scoperta perchè — per effetto dei progressi generali nelle scienze fisiche e matematiche — dovevasi scoprire; e se pure non avesse esistito Colombo, ormai fatalmente l'avrebbe dovuta scoprire qualcun altro.

Questo, del resto, non è vero solo ed in quanto si riferisca alla scoperta dell'America, ma può essere esteso ed applicato a tutte le scoperte che si sono fatte e che tuttavia si fanno e si faranno nei varii campi dell'attività umana. Purtroppo, però, bisogna convenire, il più delle volte il merito resta solo a colui che, venuto ultimo ed avvantaggiatosi quindi dei calcoli, delle osservazioni, delle esperienze di tutti quelli che lo precedettero, ha, diremo così, la fortuna di poter dare l'ultimo tocco ad una qualsiasi cosa intuita, studiata, elaborata da altre menti che — evidentemente meno fortunate — non riescirono, nelle loro fatiche e ricerche, a conseguire il risultato pratico o la perfezione definitiva. Per citare un esempio, osservo che, se Hertz non scopriva i raggi catodici o le onde che da lui prendono il nome, Marconi non avrebbe potuto intuire ed applicare la meravigliosa sua invenzione del telegrafo senza fili.

* * *

Queste necessarie parole di premessa bastano quasi da sole a far comprendere il perchè dell'interessante studio sui precursori della scoperta dell'America.

Il prof. Ambrogio Roviglio, con l'abituale sua acutezza e diligenza, con perseveranza e metodo scientifico, ha riveduto, vagliato, studiato tutto ciò che sull'argomento offrono gli studi storici e geografici dal 1500 insino ai giorni nostri e come sintesi di tutto questo, è risultato questo meditato ed attraente lavoro.

Con esso il prof. Roviglio non intende mica aggiungere o togliere meriti e gloria a chichessia, e tanto meno a Colombo, che permane, per chiunque, una delle più alte e perspicaci menti che l'Italia abbia offerto all'umanità, sibbene stabilire una verità storica, ancora non bene avvertita da alcuno.

Il suo scopo è quello di indagare per sapere quale e quanta influenza — nel rendere possibile la scoperta Colombiana — abbiano avuto uomini eminenti di quell'epoca meravigliosa, e si sofferma in special modo sui nomi veramente universali di Leon Battista Alberti, Luca Paciolo, Paolo Toscanelli e Leonardo da Vinci, i quali, per dirla col Burkhardt, «rendevano l'Italia il primo paese d'Europa in fatto di matematiche e di scienze fisiche.» Il prof. Roviglio è persuaso, e riesce a persuadere, che si deve a loro, cioè agli umanisti del rinascimento, ed in sommo grado a Paolo Toscanelli, se il nuovo mondo fu potuto scoprire, nel 1492, da Cristoforo Colombo.

Non afferma egli, certo, che, senza Paolo Toscanelli e gli altri umanisti, il nuovo continente sarebbe rimasto ignorato per sempre. Questo no, perchè tosto o tardi — anche senza di loro — inevitabilmente la scoperta sarebbe avvenuta lo stesso, determi-

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 9

Martino l'avventuriero,

romanzo.

— Corpo del diavolo! Servir sego a me, che sono... un gentiluomo che paga!

L'oste inchinossi ancora più profondamente di prima.

— Eccellentissimo signore! — si scusò. — La mia è una povera osteria che non fu mai onorata da persone tanto distinte.

— Portateci qualche cosa... pernici, vino.

— Non ho che interiora.

— Serviteci dunque le vostra interiora.

— Le mie, signore?..

— Imbecille; portaci quello che hai, e sopratutto vino, molto vino e presto, per il diavolo!..

L'oste si ritirò tremando, insieme al suo aiutante.

Tristano e Garcès erano in piedi vicino alla porta, col capo scoperto.

— Avanzatevi, signor scudiere, — ordinò Martino. — E voi pure, signor Tristano, sedete.

I due non si mossero.

— Ignoro, amici miei, corpo di satanasso! con chi ho l'onore di parlare; ma senza dubbio, per la croce della mia spada, voi siete uomini di vaglia, ed io non posso permettere che restiate in piedi dinanzi a me, col capo scoperto.

Garcès fece un cenno a Tristano che si ritirò.

Lo scudiero si avvicinò alla tavola, ed i raggi delle sei candele di sego illuminarono di tinte vigorose il di lui volto.

Era un giovane di ventidue anni, di media statura, membra robuste e proporzionate, e testa piena di nobiltà; i suoi capelli erano tagliati corti alla moda dell'epoca, e forse con esagerazione; il suo pallido viso era bellissimo; languidi e gravi i suoi grandi occhi neri; corretto il profilo del naso, magnifici i suoi mustacchi, che, simili ad una lista di velluto, si posavano sul suo labbro, pronunciato e sdegnoso, esprimente fermezza di carattere a tutta prova.

Vestiva quest'uomo un elegante abito da guerra, e sotto il giustacuore di camoscio nascondeva una cotta di ferro; portava gli stivali cogli sproni d'argento, e le impugnature della spada e della daga erano di lavoro finissimo.

Martino Gil, in piedi dall'altra parte della tavola, mirava d'alto in basso quell'uomo, davanti al quale provava un senso di inquietudine che non avrebbe saputo giustificare.

— Sedete, Martino Gil, — conluciò Garcès — E' necessario ricordiate sempre chi voi dovete sembrare qui ed in ogni luogo io sono il vostro servitore, il vostro fedele servitore. Sedete, bestemmiate e fate rumore. Ve lo comando!

Martino obbedì; si mise il cappello e sedette.

In quel momento entrava l'oste.

— Vi ho portato qualche cosa di meglio delle interiora, eccellentissimo signore — disse. — Abbiamo cucinato un coniglio e alcune anitre. Vostra signoria beve vino di Bara?

— Martino accennò di sì col capo.

— Porta vino di Bara! — comandò l'oste al suo garzone. — Portalo nella bottiglia verde, che ha dimenticata il moro Ben-Yaschem. E' un cane d'infedele, ma la sua bottiglia è magnifica. Il nostro caro Ben Yaschem è capace di ingannare Dio e Maometto, bevendo vino senza misura!..

L'oste che fino a questo momento aveva tenuti gli sguardi fissi con molta attenzione su Martino, guardò per caso Garcès, ed impallidì d'un tratto sotto l'influenza dello sguardo profondo e severo dello scudiere.

— Ma ciò non importa affatto — riprese balbettando, come chi ha paura e vuole scusarsi. — Eccovi il vino, e buon vino, signore.

E si allontanò; Garcès lo seguì.

— Quanto vi si deve? — domandò questi ad alta voce.

— Quello che vi piace rispose l'oste tremando.

— Prendi, rinnegato — continuò Garcès a bassa voce dandogli un doppione. — Se per tua sventura ti uscirà di bocca una sola parola intorno a quell'uomo (ed indicò collo sguardo Martino), andrai ad aggiustare i tuoi conti coll'angelo della morte.

— Queste ultime parole erano state pronunciate in arabo corrotto, che l'oste però intese perfettamente.

— Tacerò, tacerò Ben-Yas...

— Silenzio! — gli impose Garcès, mettendogli la mano sulla bocca, per impedirgli di pronunciare quel nome. Conosci tu quegli che mi accompagnava?

— Sì.

— Sai la sua professione?

— Sì.

— Egli conosce te?

— Sì.

— Bada di serbare il più scrupoloso silenzio, intorno a quell'uomo. Vattene!.

L'oste obbedì.

Garcès chiuse la porta della stanza, e venne a sedere in faccia a Martino, che divorava e beveva in un modo prodigioso; ma, osservatore e circospetto sempre, non aveva perduto una sola circostanza del rapido dialogo fra Garcès e l'oste.

— Cospetto! — pensò. — L'affare si va complicando; fuor di dubbio, andrà a finirla male. Poi soggiunse ad alta voce, volgendosi al preteso suo scudiero: — E voi non mangiate, signore?

Questi nulla rispose, ma dopo un momento interrogò Martino:

— Tutti gli abitanti dell'Albaicin vi conoscono, non è vero?

— Sissignore.

— Tutti vi credono un avventuriero?

— Precisamente.

— Ignorano la vostra origine?

— La ignoro io stesso.

— Si vuole che il vostro defunto padre abbia esercitato la professione di carnefice della città.

— Ci ho i miei dubbi...

Garcès guardò fissamente Martino; nel volto di questi dipingeva si null'altro che la gioia d'un affamato quale può finalmente divorare a suo piacimento.

(Continua)

...ata dall'incessante e sicuro progresso delle scienze fisiche e matematiche di quel tempo. Il vero merito del Toscanelli e degli altri umanisti sta in ciò, che essi l'hanno forse anticipata di qualche secolo, ed è qui l'importante, ossia il nocciolo della questione.

Le ragioni addotte dal nostro autore sono — in questa dimostrazione — chiare, logiche e convincenti.

Egli suffraga il suo asserto con ogni sorta d'argomenti; l'erudizione v'è profusa doviziosamente, a piene mani; basti dire che i richiami e le note storiche e bibliografiche — tutte importantissime — sommano a ben 108.

Le opinioni degli autori nostrani e forestieri che si occuparono di questo argomento di interesse universale, sono vagliate con discernimento e dottrina, accettate con ragionevole prudenza, ed in ogni caso rigettate o confutate con criterio ed imparzialità. Questa è — a mio modo di vedere — una delle caratteristiche più simpatiche e preziose del libro. Il quale, passato questo cruento turbine di guerra, avrà certo la virtù di richiamare su di sè l'attenzione dei molti studiosi di cose Colombiane, sparsi qua e là per tutto il così detto mondo civile.

E' questo un libro che va letto con attenzione, in ispecie da coloro che amano istruirsi in questo argomento che tocca così da vicino tutti gli italiani. Certo non è un libro fatto per un lettore distratto o superficiale. E' troppo pensato ed elaborato.

Molti altri hanno scritto e discusso sulla scoperta dell'America e su Colombo. Il merito del prof. Roviglio è d'aver prospettato la questione sotto un punto di vista che io credo assolutamente nuovo, ed in ogni caso con argomenti nuovi ed originali, frutto di personali e pazienti ricerche, antico amore e lungo studio. A lui pertanto il nostro plauso e l'augurio di meritata morale ricompensa.

Udine, 10 febbraio 1916.

Giuseppe Malattia della Vallata.

LATISANA

Una iniziativa tramontata ma non abbandonata

Nel corso del 1915 la sezione della Cattedra ambulante di Agricoltura di Latisana preoccupata della larga requisizione di granai — in seguito alla quale sarebbe venuto a mancare lo spazio necessario alla buona conservazione del granoturco — si fece iniziatrice della *costruzione in Latisana di un grande essiccatoio stabile*, capace di circa 250 quintali giornalieri, il quale avrebbe reso possibile di conservare il granoturco in grano anzichè in panocchia, con risparmio notevolissimo di spazio.

La Sezione formulò il progetto tecnico e finanziario di massima, e lo sottopose con richiesta di sussidio agli enti interessati, ottenendo l'impegno di L. 5000 dal ministero di agricoltura, di L. 500 dalla deputazione provinciale, e la promessa di un congruo sussidio in danaro dalla Commissione pellagrologica.

Il Circolo agrario di Latisana, nella considerazione che lo stesso essiccatoio avrebbe potuto risolvere l'altra importantissima questione dell'essiccazione collettiva dei bozzoli, deliberava di acquistare l'area necessaria e di fornire la somma che fosse mancata per realizzare l'impianto.

Difficoltà insorte nell'acquisto dell'area, e più ancora l'assoluta mancanza di materiale di costruzione, legname specialmente, hanno sospeso la traduzione in atto della iniziativa tanto favorevolmente appoggiata.

Comunque si ha ragione di credere (scrive l'egregio dott. G. Panizzi nella sua relazione annuale, pubblicata nell'ultimo numero della *rivista pellagrologica*) che il lavoro preparatorio compiuto dalla sezione e le buone disposizioni suscitate non anderanno perdute.

GEMONA

Per il restauro del Duomo.

Il sig. Leonardo Strolli ha elargito L. 100 per i lavori di restauro di questo storico Duomo con promessa di altre elargizioni se i lavori stessi, ora sospesi, verranno riattivati.

La commissione preposta a tali lavori nel ringraziare il donatore, assicura che appena i mezzi e circostanze lo permetteranno, si darà mano alacremente ai restauri.

Funerali. — Oggi furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto Gerardo Vale, padre del prof. Giuseppe.

I funerali riuscirono un degno attestato di stima e di affetto all'estinto e alla di lui famiglia.

Era rappresentato pure il Seminario di Udine, dove è insegnante il prof. Giuseppe Vale.

MOGGIO

Per l'Asilo Infantile. — L'Amministrazione di questo Asilo infantile ha deliberato all'unanimità di aprire dodici nuovi posti gratuiti pei figli dei poveri di Moggio e di Pontebba.

A questi oltre l'esonero dalla quota mensile viene pure concessa la refezione gratuita e verranno fornite gratis le divise.

Se la carità pubblica continuerà il suo appoggio alla benefica istituzione, questa potrà accettare altri bambini poveri a preferenza figliuoli di richiamati.

La signora Ida Della Schiava Gardel pei bambini poveri dell'Asilo offre L. 10.

La signora Faleschini offre all'Asilo L. 2.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Grave incendio a Villanova dell'Iudri.

La sera dell'8 febbraio, verso le 7 pom. scoppiò un incendio nei locali, circostanti la villa Puppi, adibiti a granai fienili e stalle. I danni sono rilevanti; non si hanno però a deplorare vittime nè disgrazie.

Mercè l'aiuto delle truppe qui residenti e dei pompieri di Cascina Rinaldi, di Cormons e di Cervignano, l'opera di spegnimento proseguì sollecita, evitando danni ben più gravi.

Vanno tributati i più sentiti ringraziamenti a tutte le truppe ed in special modo al Generale Comandante la Brigata, il quale nella dolorosa circostanza ordinò e diresse l'opera di spegnimento.

PORDENONE

L'assemblea della Croce Rossa

Imponente riuscì l'assemblea di questo Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana, essendo intervenute circa 70 soci fra i quali primeggiava il sesso gentile.

Presiedeva il dott. cav. Ernesto Cossetti il quale nella dettagliata e patriottica relazione morale rilevò con orgoglio di Pordenonese, l'entusiasmo con cui la cittadinanza rispose all'appello per la costituzione del Comitato distrettuale, e come questo si sia subito messo con fervore all'opera umanitaria raccogliendo offerte, provvedendo biancheria per gli ospedali, procurando nuovi soci all'Istituzione. Segnalò in particolar modo fra gli oblatori gl'impiegati e gli operai del Cotonificio Amman e Veneziano, della Tessitura di Rorai e Filatura Makò di Cordenons nonchè i signori avv. cav. G. B. Cavarzerani, cav. Raetz ed altri. Tutte poi le nostre donne — soggiunse — ricche e povere, andarono a gara nell'offrire l'opera loro gratuita per la confezione di effetti di biancheria.

Disse delle allieve infermiere, alle quali impartirono lezioni teoriche i medici capitano Delogu, Frangipane, Valan e prof. Caviezel; e dell'entusiasmo col quale si diedero alla loro pietosa missione, nonchè delle signore e signorine che dedicarono la loro attività al conforto dei feriti e delle truppe di passaggio, nel Posto di Ristoro presso la nostra stazione ferroviaria.

All'avvicinarsi dell'inverno — continuò egli — il Comitato volle provvedere indumenti di lana per i soldati al fronte e la Vice-Presidente co. Lina di Porcia fu l'anima di questa nuova iniziativa, escogitando mezzi per raccogliere offerte, organizzando gli acquisti e la distribuzione della materia prima, il ritiro degli indumenti confezionati ed il non facile lavoro di spedizione di ben 672 pacchi, del peso medio di chil. 1.500 ciascuno.

Accennò alla distribuzione dei regali natalizi ai soldati degenti in questi ospedali, fatta in unione all'Assistenza civile, alla provvista di effetti di vestiari a circa un centinaio di bambini privi di genitori, appartenenti a famiglie dei paesi del Goriziano, ricoverati a Cordenons, alla corrispondenza coi prigionieri di guerra.

Nella sua relazione, l'egregio signor Presidente encomiò, nominandole, parecchie persone; ma lungo - disse - sarebbe l'elenco di tutte le altre che meriterebbero di essere segnalate e ringraziate. E così rivolse a quanti diedero, in un modo o nell'altro, appoggio ed incremento alla Associazione, un vivo ringraziamento.

Il relatore così chiuse, sempre ascoltatissimo, il suo dire:

— Questa specie di culto del quale tutta Italia, e Pordenone in ispecie, circonda la nostra Associaz., è il più eloquente indice della gentilezza e civiltà della nostra stirpe latina, e dà sicuro affidamento che la Patria nostra, posti in bando i vecchi e talora artificiosi conflitti di parte, e stretta intorno alla gloriosa Dinastia di Savoia, simbolo ed esponente delle virtù nazionali, saprà superare le dure prove, coraggiosamente affrontate, ed uscirne più gloriosa e più grande.

L'assemblea plaudì la relazione morale, dopo di che il segretario del Comitato rag. Enrico Cossarini, diede lettura di quella finanziaria.

Gl'incassi ascesero a L. 29,338 07 comprese in queste L. 2818 90 di oblazioni per acquisto lana per i soldati. Le spese ammontarono a Lire 24007 57, comprese L. 6653 60 per acquisto lana per i soldati.

Anche questa relazione fu approvata.

L'Assemblea nominò poi consiglier. i signori avv. cav. G. B. Cavarzerani avv. cav. uff. Riccardo Etro, avv. Luigi Barzan, Giovanni Marcolini, Co. G. B. di Porcia, e rielesse per acclamazione gli scaduti cav. F. Asquini e Laura Baschiera.

Rileviamo colla più viva compiacenza l'opera attiva e proficua spiegata da questo Comitato così degnamente presieduto dal cav. Cossetti il quale, seguendo il nobile impulso dell'animo suo eletto, dedica tanto fervore all'umanitaria e patriottica istituzione.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

Caduto per la Patria

— E' giunta notizia alla famiglia, della morte avvenuta sul campo dell'onore del soldato Bearzatti Vittorio di Pietro, bersagliere della classe 1888.

Con questo sono cinque i figli che S. Martino ha dato per la grandezza della Patria.

Ottimo giovane, il Bearzatti era da poco tempo ritornato dalle lontane Americhe per assolvere i propri obblighi militari.

Condoglianze alla famiglia.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 10 Febbraio 1916 — Bollettino N. 260

Nella zona del Cevedale (alta valtellina), la notte sul 9 il nemico molestò con intenso fuoco di fucileria i nostri posti presso capanna Cedeo, senza però recare loro alcun danno.

In valle Lagarina il giorno 7 fu respinto il consueto piccolo attacco contro le nostre posizioni a nord di Mori.

Nel massiccio della Tofana (alto Boite) la notte sul 9 un drappello nemico tentava la scalata della prima cima. Respinto, cadde in un precipizio.

Sull'Isonzo, pioggia e nebbia paralizzarono ieri l'azione delle artiglierie.

Generale CADORNA.

Le accoglienze di Roma alla missione francese.

I brindisi di Sonnino e di Briand.

L'arrivo a Roma

Informammo ieri sulle cordialissime accoglienze di Torino, alla missione francese, nei pochi minuti di sosta del treno speciale che la portava. A Roma, le accoglienze furono entusiastiche.

Nella piazza della stazione, malgrado il tempo coperto e minaccioso, la folla si accalca sempre più e diventa, molto prima che il treno speciale giunga, una vera moltitudine fitta fitta. Gli alberghi e le case prospicienti all'uscita dalla stazione hanno addobbato con bandiere tutti i loro balconi; le finestre sono gremite di pubblico.

All'arrivo si trovavano alla stazione i ministri Salandra, Sonnino e Zuppelli; il sottosegretario alle munizioni generale Dall'Ollio, i sottosegretari on. De Marinis e Borsarelli, l'ambasciatore francese in Roma Barrère; il cardinale francese Duchesne... e una infinità di uomini politici, di autorità di ufficiali nostri, di francesi residenti nella nostra capitale. Una compagnia del primo granatieri rende gli onori militari.

Dal treno speciale scende primo il presidente del ministero francese, Briand, e si fa incontro all'ambasciatore, che lo presenta ai ministri Salandra e Sonnino. Intanto, scendono anche il ministro Bourgeois e gli altri componenti la missione francese.

Quando, terminate le presentazioni (che seguirono nella saletta reale), Salandra e Briand escono sotto la pensilina sul piazzale degli arrivi, la folla prorompe in applausi e grida di: Viva la Francia! viva l'Italia!; e la dimostrazione continua mentre ministri e autorità salgono nelle automobili e si rinnova lungo tutto il percorso, fino al «Grand Hôtel». Nelle vie percorse dalle automobili al passo causa le migliaia di dimostranti che le attorniavano, le case erano tutte pavesate di bandiere italiane, francesi, russe, inglesi, belghe e serbe.

Dinanzi all'albergo, le dimostrazioni si ripeterono con tanta insistenza che Briand e Salandra dovettero affacciarsi al balcone a ringraziare, mentre più alte ed entusiastiche salivano le grida di: Viva la Francia! viva le nazioni alleate; alle quali Briand rispose con Viva l'Italia!

Salandra e Sonnino furono anche oggetto di calorose dimostrazioni, quando, poco dopo, uscirono dall'albergo.

Colazione e visite

Alle 12.50, la missione francese si recò presso l'ambasciata di Francia, a Palazzo Farnese, dove l'ambasciatore Barrère offrì una colazione intima, cui parteciparono pochi altri invitati francesi.

Alle 14.45, la missione francese si recò al Quirinale, dove fu ricevuta: alle 15, da S. M. la Regina; ed alle 15.30 dal Luogotenente Duca Tommaso di Genova.

Alle 16, la missione fu ricevuta in udienza da S. M. la Regina Madre. Più tardi alle 16.45, fece visita all'on. Salandra, col quale i ministri Briand e Bourgeois e l'ambasciatore Barrère s'intrattennero oltre tre quarti d'ora. Alle 18, visitò il ministro degli esteri Sonnino alla Consulta.

Nel frattempo, il ministro della guerra generale Zuppelli aveva un colloquio di oltre un'ora, presenti anche i sottosegretario di Stato generali Elia e Dall'Ollio, con il sottosegretario di Stato francese per le munizioni Thomas e i generali Pellè e Dumenil.

Il pranzo e i brindisi

Alle 8, pranzo in onore del presidente del ministero francese Briand e della missione francese. Il nostro ministro degli esteri on. Sonnino pronunciò il seguente brindisi:

Signor Presidente! — Sono lieto di salutare fra noi il Capo di Governo della Francia, alla quale si legano tante antiche tradizioni e la rinnovata fratellanza delle armi.

La presenza di V. E. è un nuovo pegno della nostra ferma fiducia nella fine gloriosa della lotta che gli alleati conducono colla forza della loro incrollabile unione, per la causa della libertà e della giustizia.

Alzo il mio calice alla salute di V. E. cui do il benvenuto in nome del Governo e della Nazione.

Il Presidente del Consiglio francese Briand, ha così risposto:

In nome del governo della Repubblica i miei colleghi ed io portiamo al governo reale ed a tutta l'Italia il saluto cordiale della Francia.

E' colla più grande ammirazione che noi abbiamo veduto il vostro nobile paese rispondendo all'appello della sua coscienza nazionale, venire a prendere il suo posto nel campo degli alleati, per difendere con essi il diritto e la libertà.

Le nostre due nazioni sono egualmente convinte che la vittoria finale, nascerà dalla loro ferma volontà di mettere in comune, coi loro alleati tutte le loro risorse, tutte le loro energie, tutte le loro forze vive.

Sostenute da questa fede incrollabile sotto le loro bandiere, nuovamente riunite in una stretta fratellanza di razza e d'armi, l'Italia e la Francia conducono la lotta gigantesca nella quale sono impegnati, coi loro destini, quelli della civiltà.

E con questi sentimenti che alzo il calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e dei Sovrani alleati; bevo pure alla salute di V. E. e del Governo reale, del quale apprezziamo al suo alto valore la generosa ospitalità. (Stef.)

La guerra degli alleati

Fino a stamane, di «nuovi» dopo i telegrammi pubblicati ieri, non giunsero che due comunicati: uno da Parigi e uno da Berlino — fra i quali, naturalmente, vi è qualche divergenza.

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri dice:

«Una lotta a colpi di granate ci permise di scacciare il nemico da alcuni camminamenti da essi occupati all'ovest di Folie; i tedeschi, al cader della notte, diressero contro le nostre posizioni lungo la strada Neuville-Folie, un violento attacco che venne respinto. Il nemico potè prendere piede soltanto in una delle buche che avevamo precedentemente ripreso.

«A sud della Somme, durante le azioni di dettaglio, effettuate ieri l'altro e ieri, facemmo una cinquantina di prigionieri, prendemmo due mitragliatrici ed un cannone revolver.» (Stef.)

E il comunicato tedesco ufficiale dice:

«Fronte occidentale: A nord-ovest di Vimy le nostre truppe presero un elemento di trincea e ripresero nella regione di Neuville una escavazione perduta precedentemente. Parecchi attacchi parziali francesi a sud della Somme furono respinti. Immediatamente a nord di Roclincourt il nemico riuscì a prendere piede in piccola parte della nostra prima linea. Distruggemmo con una esplosione una galleria di mine nemica sulla collina di Colmbres.

L'ultimo lembo coloniale tedesco

LONDRA, 10. (Ufficiale). Il generale Smuts, ministro della difesa dell'Unione sud Africa che combatte già gli inglesi al tempo della guerra del Transwaal, è stato nominato comandante in capo delle truppe inglesi incaricate della conquista della colonia dell'Africa orientale tedesca, ultimo lembo dell'impero coloniale germanico. (Stef.)

Bolle di sapone americane

NEW YORK, 10. — Il corrispondente del World da Washinhton dice che Lansing inviò una nota all'Austria esigendo le scuse per l'attacco di un sottomarino contro il vapore americano *Petrolite*, la punizione del comandante ed il pagamento dell'indennità per le avarie.

WASHINGTON, 10. — Il Presidente Wilson, avendo accettato le proposte definitive tedesche per la soluzione dell'incidente del *Lusitania*, non rimangono che alcune modificazioni di forma da portare al testo della risposta americana. (Stef.)

Il cambio per oggi è fissato in L. 125.17.

Capitalizzare i propri risparmi a più del 5 0/0 netto, sottoscrivendo al prestito nazionale è opera di ottimo padre di famiglia e di bravo cittadino

ULTIMA ORA

L'offensiva russa contro gli austriaci.

BASILEA 10. — Si ha da Vienna il comunicato ufficiale che dice: Fronte russa: Il nemico spiegò ieri in Volinia e sulla fronte della Galizia orientale grande attività contro i nostri avamposti. Verso l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando il nemico lanciò a più riprese e su vari punti, forti distaccamenti di esploratori e in taluna località anche un battaglione, contro le nostre linee di protezione. Impegnaronsi violenti combattimenti agli avamposti e sopratutto nel settore di un reggimento. Violenti combattimenti furono impegnati nella notte di ieri e nella giornata di oggi verso i nostri avamposti a nordovest di Tarnopol. I russi occuparono di sorpresa il trinceramento avanzato, ma furono respinti con un contrattacco.

Frontiera della Bessarabia: Le nostre truppe respinsero verso la posizione centrale un battaglione russo che occupava una posizione avanzata.

Fronte sud orientale: Nessun avvenimento importante. (Stef.)

Affermazione di civiltà italiana a Tripoli.

TRIPOLI, 11. Ieri mattina furono inaugurati gli uffici di conciliazione indigeni con l'intervento di autorità del governatore che rilevò l'importanza e l'utilità dell'istituzione che soddisfa l'esigenze della giustizia e le aspirazioni delle popolazioni. La nuova Istituzione fu accolta favorevolmente e devesi alla sapiente azione di Ameglio. (Stef.)

SACILE

Il comizio pel Prestito Nazionale.

10. — Oggi alle ore 14 al Politeama Zancanaro, si tenne il comizio pro Prestito Nazionale.

Il vasto ambiente era rigurgitante di pubblico tra cui moltissimi ufficiali, numerosissime signore e signorine gli alunni e alunne della nostra normale, ecc.

L'on. Chiaradia tenne desta l'attenzione degli spettatori che più volte gli tributarono vivissimi applausi.

Spiegò le ragioni della guerra che disse voluta dal popolo per una causa tutta di giustizia e di libertà.

Dimostrò la necessità da parte di ogni classe di cittadini di sottoscrivere al prestito.

Ebbe parole di lode pel sesso gentile che tanto si adoperò come si adopera a provvedere oggetti di vestiario per i combattenti.

Sciolse un inno di ammirazione al nostro esercito che non trent'anni impiegò come quello nemico, alla sua preparazione, ma pochi mesi per affermarsi forte ed invincibile.

La guerra, soggiunge l'oratore, durerà fino a quando, com'ebbe a dire il Presidente del Consiglio, saranno restituiti alla libertà il Belgio, la Serbia e il Montenegro.

Chiuse mandando un commovente saluto a nome di tutti, ai valorosi combattenti sulle alpi e ai fratelli redenti e irredenti.

Lo smagliante discorso lasciò una gradita e profonda impressione e darà certo buoni frutti.

DA AQUILEIA

Il profumo dei ladri. — Molto male rimase ieri l'altro mattina la signora Mary Marocco, allorchè, andata per aprire il suo negozio, si accorse che era stato scassinato; e peggio, quando potè constatare che ignoti vi erano entrati ed avevano rubato profumerie e indumenti per un centinaio e mezzo di lire. Quei ladri, molto probabilmente, avevano da accontentare... qualche amante.

Cronaca degli affari

Ditta Pietro Contarini. Con atto 27 gennaio passato, rogiti Someda, il signor Contarini Giovanni fu Pietro, nella sua qualità di unico ed esclusivo proprietario della Ditta Pietro Contarini di Udine, nominò sua procuratrice la propria moglie Amelia Fattori fu Luigi di Udine, conferendole Mandato institorio e preponendola all'esercizio del Commercio e della industria della Ditta Pietro Contarini predetta.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.28 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 8.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.19 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 13.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 8.39 — M. 9.7 — M. 18.36

CRONACA CITTADINA

I dieci comandamenti del buon cittadino italiano.

1. — Disprezza o compiangi coloro che irridono alla idea e al sentimento di patria. — La patria — te lo dice la stessa parola — è la più grande famiglia: essa è quindi anche in te e nei tuoi cari. E' nel tuo sangue; nell'aria che respiri, nel suolo che coltivi e che calpesti, negli alimenti che ti nutri. E' nelle tue amicizie, nei tuoi affetti, nelle tue consuetudini, nei rapporti con i tuoi simili, nella lingua che parli. E' dunque nella intimità stessa della tua esistenza.

2. — Non ricusare alla patria ciò che non ricuseresti a te stesso e alla tua famiglia. E come sei chiamato, secondo la età o le attitudini, a dare la tua opera, il tuo braccio e il tuo sangue per la patria, devi dare a maggior ragione il tuo danaro che conta assai meno del tuo sangue e di quello dei tuoi cari.

3. Ciò che dai in danaro alla patria, lo dai ai tuoi fratelli e ai tuoi figli che si battono al fronte. Esso serve ad alimentarli, e proteggerli dalle inclemenze e dalle asperità della stagione e dei luoghi; serve ad armarli, a fornirli di munizioni e quindi a risparmiare il maggior numero di vite e dar loro la vittoria. E quel che fai per tutti i combattenti, fai pure a benefizio dei singoli a te cari.

4. — Contribuendo col tuo danaro alla vittoria delle armi patrie, tu contribuisci ad assicurare l'avvenire morale e materiale dei tuoi figli, non meno di quel che fai lavorando tutta la vita per assicurar loro una esistenza migliore.

Una patria prospera e grande è la più alta garanzia di sicurezza per te e per i tuoi, nella libertà pubblica e privata, negli averi, negli affetti, nelle tue donne e nei tuoi bambini. Perchè non vi può essere prosperità e sicurezza individuale senza pubblica prosperità e sicurezza.

5. — Sottoscrivendo al prestito nazionale tu nulla sottrai al tuo benessere ed a quello della tua famiglia. Anzi lo garantisci.

Ed ogni sforzo, ogni sacrifizio che fai per contribuire alle energie finanziarie del tuo paese, senza delle quali non sarebbe possibile nè combattere nè vincere la guerra, sarà uno sforzo e un sacrifizio infinitamente minore di quello che saresti obbligato ad accettare se con la tua inerzia e la tua avarizia contribuissi a far trionfare il nemico. Perchè questo ti imporrebbe condizioni infinitamente più dure e crudeli, ti costringerebbe a pagare, oltre quelle del tuo Stato, anche le sue spese, dopo averti schiacciato, depredato, disonorato ed affamato. Ricordati del Belgio!

6. — I biglietti di Banca o di Stato che tu, avendo poca fede, ti affanni a conservare, non hanno maggior valore delle cartelle del prestito nazionale. Anzitutto, se mai per assurda ipotesi un pericolo vi fosse, non la cartella del prestito correrebbe il peggior rischio. Ma mentre quei biglietti conservati nulla ti fruttano, le cartelle del prestito ti assicurano un reddito notevole e sicuro, ti conservano il risparmio e te lo garantiscono e non ti espongono agli innumerevoli pericoli a cui ti espone la carta moneta comune.

7. — Ti sbagli se credi che soltanto il ricco può e deve concorrere al prestito nazionale. Il ricco ha doveri proporzionatamente maggiori: ma ciò non ti dispensa dal praticare i tuoi in quanto ti è possibile. Troverai mille agevolazioni presso gli Istituti di credito per acquistare la cartella del prestito; potrai pagarla anche in un anno, a piccole rate e contro l'esborso iniziale di sole lire 7.50 per ogni cartella da lire 100.

Vedi adunque che solo l'indigenti e gl'infelicissimi non possono concorrere al prestito nazionale.

8 — Non dubitare. La tua sarà opera santa e patriottica nello stesso tempo che utile e feconda per te medesimo e per la tua famiglia. Perchè tu concorri anche a rafforzare il credito del tuo paese e quindi a temperare i cambi e a rendere meno costosi i generi di prima necessità che dobbiamo importare dall'Estero, come il grano, il carbone ecc. Ma, oltre a ciò, in qual modo potresti trovare più vantaggioso e sicuro collocamento dei tuoi capitali e dei tuoi risparmi? In qual modo più felice e più degno potresti praticare quella previdenza che è la pietra angolare della economia domestica e delle benedizioni filiali?

9. — Non temere che, dando i tuoi risparmi e le tue disponibilità al prestito nazionale ti venga a mancare il necessario per le tue emergenze. Tu potresti, in caso di bisogno, sempre ritirare, presentandoti presso gl'Istituti di credito, l'equivalente della cartella; con una modestissima ritenuta di garanzia sul prezzo nominale del titolo, e quindi in sostanza di sole lire 2.50 per cento; e potresti poi sempre riscattarla, cessato che fosse il bisogno. Oltre a ciò potrai trovare tanti altri modi per convertire in danaro liquido le cartelle o le anticipazioni sulle cartelle che possiedi, dati appunto il valore, il prestigio e la capacità del titolo per le più svariate operazioni.

10. — Non imboscare il tuo danaro per diffidenza o per dissensi teorici sulla guerra. E' il peggior modo di intendere i tuoi doveri civici e l'andamento insieme dei tuoi affari. Ed è un delitto sottrarre ai pubblici bi-

sogni delle energie economiche, come è un delitto contro la patria e contro i propri simili *imboscarsi* per scansare i rischi e i sacrifici dei combattenti.

La guerra, checchè tu abbia potuto pensarne prima che si iniziasse, era indeprecabile. Se avessi avuto dei dubbi, il corso degli avvenimenti e il teatro stesso in cui i nostri debbono lottare per mare e per terra, dovrebbero convincerti della imprescindibilità di essa. Ma se tu sei italiano non puoi volere che l'Italia soccomba. E perchè non soccomba, anche per le ripercussioni che sentirai su te stesso, non puoi ricusare il tuo contributo.

Se lo ricusi, lo nascondi e lo sottrai tu, anche senza volerlo, cospiri ai danni della patria e della tua famiglia.

. . .

Le facilitazioni degli istituti bancarii, che permettono di partecipare alla sottoscrizione del nuovo prestito di guerra anche con piccole quote di risparmio; quelle concesse dalle pubbliche amministrazioni, che danno modo di versare le somme sottoscritte anche con modeste ritenute mensili, tolgono, si può dire, a tutti, perfino il pretesto di non sottoscrivere per assoluta mancanza di mezzi.

La proroga della sottoscrizione fino a tutto il corr. mese di febbraio dà molto maggior agio a ciascuno di fare con piena cognizione di causa i propri conti di cassa e, diciamo pure il proprio esame di coscienza, per non lasciarsi sfuggire l'occasione di un ottimo affare e di una buona azione.

In tali condizioni l'assenteismo non avrebbe davvero alcuna giustificazione.

E invero chi non si senta abbastanza attratto dai vantaggi pecuniarii dell'operazione che offre un impiego di denaro così solido e così redditizio da lusingare indistintamente piccoli e grandi capitalisti, non deve a meno obliare come dalla somma dei contributi spontanei che la massa dei cittadini saprà dare alle spese di guerra dipendano, non solo le sorti della guerra, ma anche e sopratutto le condizioni economiche in cui verrà a trovarsi il paese dopo terminato il conflitto: condizioni in cui tutti siamo destinati a portare il peso. Si pensi che, dato il carattere di immenso assorbimento di ricchezze che la guerra attuale ha, neppure una vittoria strepitosa potrebbe assicurare la possibilità di far pesare tutte sui vinti le conseguenze economiche della guerra, molto rimarrà di irricuperabile anche per i vincitori. E allora, pur auspicando che la vittoria sia tutta per noi, non ci facciamo illusioni dal punto di vista economico: sobbarchiamoci fin da ora a quegli oneri cui non potremo in nessun caso sfuggire; diamo fin da ora tutto quello che possiamo togliere non solo dal nostro superfluo, ma perfino da ciò che siamo abituati a ritenere necessario e che pure non è indispensabile. Dare oggi non significa subire una resa di conti più o meno penosa, quale possono imporla i fatti compiuti; bensì significa mettere in valore le nostre energie operanti, contribuire a che gli eventi si compiano secondo le nostre speranze e i nostri interessi.

Ne valga ad alimentare la mia apatia, che spesso è la sola causa di certi colpevoli assenteismi, il pensiero che la guerra si fa lo stesso, e che il Governo saprà trovare i mezzi, anche all'infuori dei prestiti e chissà dove. Anzitutto non si dovrebbe commettere la leggerezza di ritenerci tanto facilmente capaci di abbracciare certi problemi, che non sono meno astrusi di quelli strategici, così pieni di sorprese cui neppure i tecnici erano preparati.

La finanza di guerra, di una guerra tanto diversa dalle precedenti, dove il consumo di capitali assume proporzioni così gigantesche da superare di molto lo spettacolo delle immense masse operanti, non consente dilettantismi, più di quanto il consenta la critica delle operazioni militari. A noi basti il sapere che più l'Italia si dimostrerà forte anche dal lato economico, più sarà apprezzata da amici e nemici; più l'Italia farà da se, più le sarà consentito di tutelare i propri diritti nel giorno della liquidazione finale.

Ma all'infuori di questa considerazione pregiudiziale, che non consente a tutti il giudicare quale sia il vero fabbisogno di guerra, ed i mezzi migliori per procurarlo, rimane l'alto significato morale che la riuscita di un prestito di guerra riveste. In tutti dev'essere vivo il desiderio di poter dire: anche io ho dato il mio contributo per la vittoria delle nostre armi; e tanto più deve provarlo, questo desiderio, chi non si trova in condizioni di offrire il braccio alla patria. Tutte le espressioni di solidarietà con i nostri valorosi combattenti, anche se ispirate dalla maggiore sincerità, sarebbero rimaste sterilmente platoniche, ove il prestito nazionale non ci avesse offerto il modo di dare a quelle espressioni una forma concreta e tangibile. Troppo si è declamato contro il vile metallo; la verità è che un sentimento può dirsi veramente sincero e profondo, quando riesce a far allentare i cordoni della borsa. Boileau ha scritto che la virtù senza danaro è un mobile inutile. Vi è del cinismo, in questa frase; ma quante virtù si sono vedute naufragare, quante energie disperdere per mancanza di mezzi!

Gli Italiani debbono fornire i mezzi che assicurino tutta l'efficienza delle loro virtù, e rammentarsi che se è importante il cospicuo ammontare della sottoscrizione, non meno importa il numero dei sottoscrittori. Vi potè essere, in passato, chi non voleva la guerra, non può esservi nessuno, ora, che non voglia la vittoria. Ebbene il carattere plebiscitario della sottoscrizione al prestito nazionale, deve dimostrare che non solo tutti la vogliano, ma bensì che sono tutti pronti ad operare per conseguirla.

Le indennità di «caro vivere» agli impiegati delle pubb. Amm. e l'autorità tutoria

Un provvedimento che interessa tutti gli impiegati delle pubbliche amministrazioni è certamente quello adottato dal Governo per i suoi impiegati non accordando loro le indennità di caro vivere; perchè è evidente che per parità di trattamento, lo stesso Governo volle estendere tale criterio di massima a tutte le amministrazioni pubbliche.

Per tale motivo le deliberazioni dei consigli provinciali o comunali prese a favore dei loro impiegati e salariati, non potranno avere esecuzione perchè l'autorità tutoria non può darvi la necessaria sanzione

A questo proposito il «Veneto» di Padova così chiude un suo articolo sull'argomento:

«Che faranno gli impiegati? probabilmente insisteranno nella domanda facendo presente come le indennità verrebbero pagate su un fondo speciale destinato appunto alle maggiori spese determinate dalla guerra; ma anche su questo punto i pareri sono molto divisi; e, secondo ogni probabilità, dovranno rinunciarvi.

L'argomento esigerebbe considerazioni di doppio ordine; ma non vogliamo ripeterci.

Osserviamo soltanto ch il criterio con cui si viene a negare ai funzionare dipendenti dallo Stato, dai Comuni, dalle Amministrazioni pubbliche in genere, qualunque,

Saluti dal fronte.

Dalla estrema linea del fronte il sottotenente Giovanni Piacentini, invia saluti infiniti a tutte le numerose e ricordatissime conoscenze del caro Friuli.

Concittadini caduti per la Patria.

E' giunta comunicazione ufficiale al sindaco di Udine della morte sul campo dell'onore dei seguenti militari concittadini:

Luigi Toso fu Odoardo caporale di fanteria della classe 1895; la di lui famiglia dimora in via Paolo Sarpi n. 3.

Arminio Zatti di Antonio soldato di fanteria della classe 1895; la di lui famiglia abita in via Codroipo 30.

Gino Trevisan fu Antonio soldato di fanteria della classe 1895; la di lui famiglia dimora in via Castellana 16.

Alla memoria dei valorosi concittadini che diedero la fiorente gioventù per la grandezza della Patria, inviamo un riverente e memore saluto, alle famiglie angosciate vivissime condoglianze.

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 4275.81
La spett. Ditta Cesare Cassoni Udine	20.—
Totale	L. 4295.81

Al Comitato Somma precedente 201.540.45. Impresa Orsini Ghezzo Federico p. febbraio L. 100, Dott. Antonio Gambarotto mensilità 20, cav. dott. Luigi Fabris id. 100, Gadda ing. Edoardo id. 10, Dormisch Francesco id. 100, Mazzolini ing. Osvaldo id. 30, Faleschini Erminia ved. d'Este id. 30, Carletti Antonio mensilità 20, Calamari Domenico 2 mensilità 2, Cucchini ved. De Candido 2 mensilità 10, De Puppi Co. Antonio e Maria mensilità 25, Olivo Giuseppe id. 5, Biancuzzi Vittorio id. 10, Conti Luigi id. 5, Baschiera avv. Giacomo id. 25, Pecile Attilio id. 50, Vittorello Vittorio 2 mensilità 20, Brusconi Antonio mensilità 10, Chiaruttini dott. Ettore id. 50, Picecco di Montegnacco id. 10, Valzacchi Giacomo 2 mensilità 2, Gremese Gio Batta mensilità 6, Chiesa Giuseppe id. 60, Ditta L. Chiussi e figlio id. 50, Parenti dott. Gino id. 10, Miani Arturo Direttore Banca Cattolica per gennaio 10, avv. cav. L. C. Schiavi prer primo trimestre 1916 500 Totale L. 202 810 45.

Oltre alla contribuzione già fatta si è assunta di versare per i mesi che perdurando la guerra l'impresa risiederà in Udine. (Impresa Orsini Ghezzi Fedrigo) L. 100 mensili.

Pro Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 828 20
Nardini avv. Emilio	18.61
Giacomo Antonini in memoria di Sovrano Romana	5.—
Totale	L. 851.81

Camera di Commercio

Modificazione dei prezzi del carbone

La Commissione Prefettizia pel rifornimento del carbone alle Industrie e agli Enti Pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, comunica che il listino dei prezzi ieri pubblicato deve ritenersi annullato e sostituito dal presente, beninteso alla tonnellata tutto franco vagone Livorno):

Litantrace grosso inglese da vapore L. 160 Litantrace americano da vapore 160 Litantrace americano da gas 160 Antracite 140 Coke metallurgico 200.

Pe la venuta di Briand a Udine

Domenica mattina arriverà a Udine Briand, il Presidente dei Ministri di Francia Ci informano che per la occasione i cittadini adorneranno i balconi delle loro case colle bandiere delle due sorelle latine unite nella lotta pel trionfo della libertà dei popoli oppressi e della giustizia.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Il comm. Alfredo de Sanctis.

La fama dell'illustre attore comm. Alfredo de Sanctis e della sua eccellente compagnia, faceva sì che il teatro Sociale fosse ier sera ... gremito per ... scelta fra cui parecchie ...

La figura strana ... del «Colonnello Bridau» fu da ... de Sanctis ritratta con tale finezza ... tale maestria, che il pubblico ne rimase ammirato e seguì le avventure della commedia ero-comica di A. Fabbre, col più vivo interesse e spesso prorompendo in calorosi applausi.

Efficacissimi e corretti furono pure la signora Diaz il Pettinelli, il Bozzi e tutti gli altri valenti attori.

Questa sera si rappresenterà la commedia in 4 atti di E. A. Butti «Lucifero» nuova per Udine e che nei principali teatri d'Italia ebbe il più lusinghiero successo

Per domani sera è annunciato il capolavoro di Eugenio Brieux «Gli avariati».

TEATRO MINERVA

Oggi cominciando alle ore 17, la compagnia Bertea-Ivaldi Rizzi rappresenterà la commedia in tre atti di Camasio ed Oxilia «Addio giovinezza». Si presenterà al nostro pubblico per la prima volta signora Nina Ivaldi Rizzi, prima attrice della compagnia.

Precederà il commovente cinedramma in 4 parti «La Pellegrina della terra»

Ricreatorio Festivo Udinese. Domenica 13 corr. alle ore 20 ... coll artisti del questo Ricreatorio, che tanta simpatia seppero cattivarsi dai numerosi signori che già li udirono, ripeteranno «La gran Via» operetta comica in 3 quadri ridotta dal M.o Cuoghi.

Sarà accompagnata da una distinta orchestra. La sala verrà riscaldata.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente nob. Antiga; giudici co. Arnaldi e cav. Pampanini, P. M. dott. Algise, cancelliere Pascoli.

Gli imbrogli della Cassa Rurale di Cordenons

Ieri mattina è continuato il processo contro il sacerdote Valentino de Anna e Osvaldo Raffin l'uno presidente Cassiere, l'altro segretario della Cassa Rurale di Cordenons, imputati di falso, truffa e appropriazioni indebite come dal capo d'imputazione già pubblicato.

Nell'udienza della mattina si svolsero numerose e vivaci contestazioni mosse agli imputati che tentano scagionarsi e gettare la colpa l'uno sull'altro. Il rag. Mario A... curatore, depose sull'andamento della Cassa Rurale di Cordenons e sulla confusione che notò nei registri d'amministrazione dai quali apparì a un forte deficit attestante l'anormalità della gestione.

Nell'udienza pomeridiana si interrogano le parti lese che confermano le imputazioni mosse al De Anna ed al Raffin.

L'udienza venne rimessa a stamane alle 10.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ecc.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Credito) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina divisa in sei colonne L. 0. III pagina 1.50.
Nel corpo del giornale ... a tar... contratto

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore sborsato di emissione L. 30.00

XXI ESERCIZIO

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale
Capitale sociale e depositi a 31 Dicembre 1913 degli Istituti federati L. 147.017.816,62

SITUAZIONE AL 31 GEN. 1916

ATTIVITÀ

Cassa	L.	310.173.69
Cambiali (in Portafoglio	»	3,167.874.09
Effetti all'incasso	»	4.114.—
Anticipazioni sui Valori e riporti	»	63.255.—
Conti correnti garantiti	»	238.934.17
Valori di proprietà della Banca	»	547.864.—
Beni immobili	»	255.982.70
Mobilio Casse Forti e) Valore reale Cassette di Sicurezza) meno ammor.	»	15.000.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	644.479.07
Debitori diversi	»	274.536.85
Fondo previdenza imp. e Pol. ass.	»	38.900.—
Totale delle Attività	L.	5.562.083.57
Valori di terzi in deposito	»	987.829.43
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	3.707.40
Totale Generale	L.	6.553.600.40

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 166.400.—		
Fondi di riserva	83.406.70		
Fondo osc. val. ed ev. inf.	5.733.50		
Fondo per sval. beni imm.	31.461.50	L.	287.001.70

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	149.856.33
Depositanti a risparmio	»	4.424.259.62
Banche e corrispondenti (creditori)	»	412.626.15
Creditori diversi	»	177,194,01
Conto Dividendi	»	1.252.70
Fondo previdenza impiegati	»	7.891.72
idem conto valori	»	38.900.—
Totale delle passività	L.	5.498.982.23
Valori di terzi in deposito	»	987.829.43
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	41.831.74
Utili 1915 da assegnare	»	24.957.—
Totale generale	L.	6.553.600.40

Il Sindaco Mons. Prof. G. Trinko — *Il Presidente* F. MARTINUZZI — *Il Direttore* A. MIANI — *Il Cassiere* O. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (li retti nominativi al 3 1/4 0/0.
id. a *Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al 4 0/0
id. a *Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al 3 1/2 0/0.
a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi
Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.
Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.
Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e del l'estero.
Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.
Le azioni della Banca del valore di L. 30.00 sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, fittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

ERCOLE MARELLI & C

MILANO ≡ MACCHINE ELETTRICHE ≡ STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
CASELLA POSTALE - 1254

VENTILATORI MOTORI — TRASFORMATORI POMPE

FILIALI: TORINO, GENOVA, PADOVA, NAPOLI, FIRENZE

FILIALI: PARIGI, BERLINO, VIENNA, LONDRA, BUENOS-AYRES

STITICHEZZA

— e sue conseguenze —
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE con i
GRAINS DE VALS

COMBUSTIBILI ITALIANI

TORBA GREGGIA E COMPRESSA
Miniera Ing. Clerici — Desenzano
MILANO, Filodrammatici, 5 TELEF. 71-31

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira lucido
Conserva la biancheria

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci
30 anni di successo continuato
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno
Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

SAPONE BANFI

il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. ...

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - GUARIGIONE ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi
6 con apposito inalatore ed istruzioni — L. 5 senza inalato più centesimi 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini
Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm.
Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892.

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

IL FOSFO-STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia.
NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle dei *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici levando tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di
[illegible]
Convalescenti per qualsiasi morbo.
Trovasi in tutte le Farmacie.

Esaurimento Nevrastenia Malinconia Epilessia Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si anticipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.